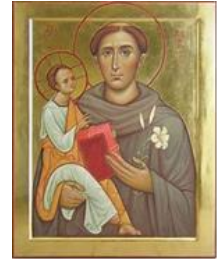


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.
Tel. 049 605517



Sete di Parola



SS. Trinità, miniatura, Guiard des Moulins, Bibbia historiale, XV sec., Bibliothèque de Genève)

12/6/2022 - 18/6/2022
XI settimana Tempo Ordinario

Vangelo del giorno, commento e preghiera

Domenica 12 giugno 2022

SANTISSIMA TRINITÀ

s. Onofrio eremita

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

16, 12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Ci dice che se noi vediamo "da fuori" che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti.

Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro.

Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l'intima gioia, l'intimo tormento di Dio: la comunione. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico.

Dio è Trinità, relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore. Allora finalmente capisco l'inutile lezione di catechismo di quando, bambino, vedevo il parroco tracciare sulla lavagna l'addizione: $1+1+1=1$ mentre disegnava un triangolo equilatero. Tenero. Sbagliava operazione.

In verità $1 \times 1 \times 1 = 1$. È proprio perché il Padre ama il Figlio che ama il Padre e questo amore è lo Spirito Santo, che noi, da fuori, vediamo un'unità assoluta. Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; ma, se questo è vero, le conseguenze sono enormi.

La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione, perché siamo creati a immagine della danza. Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto che Dio ha per noi.

Ti glorifichi o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita.

Lunedì 13 giugno 2022

s. Antonio di Padova

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Nella rilettura della legge data dal Signore al suo popolo, il cosiddetto discorso della montagna in Matteo, Gesù riporta all'essenziale la vita della fede, evita ogni scoglio moralista, fugge il rischio dell'esteriorità religiosa. Oggi affronta un tema impegnativo, quello della non-violenza, del paradosso del dono di sé, del gesto eclatante che suscita conversione. Anzitutto una precisazione: quel famoso "porgi l'altra guancia" è stato troppo spesso interpretato come una specie di rassegnazione di fronte alla violenza, come se i cristiani debbano lasciarsi spazzare via dall'iniquità del mondo. Leggete la passione secondo Giovanni, amici: Gesù durante il processo viene schiaffeggiato da una guardia e non solo non porge l'altra guancia ma chiede ragione di quel gesto ingiusto e gratuito.

Sì, il credente è chiamato ad essere mite come una colomba ma astuto come un serpente, sa cioè difendere le proprie ragioni, rispetta la propria dignità, offre comprensione e ascolto e le chiede. In certi momenti, però, è la logica del paradosso, dell'eccesso, a rappresentare l'ultima possibilità di

intesa e di conversione. Non è forse ciò che farà Gesù stesso accettando di finire in croce? Non affrontiamo la vita con una mentalità mondana, sappiamo leggere dietro le situazioni le ragioni profonde, gli aspetti che altri non vedono. Dietro una vita bruciata c'è sempre la possibilità di un riscatto, dietro un nemico violento c'è sempre un uomo da incontrare. Amiamo i nostri nemici, per essere figli del Dio che fa piovere sopra i giusti e i malvagi!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova
hai dato al tuo popolo un insigne predicatore
e un patrono dei poveri e dei sofferenti,
fa' che per sua intercessione
seguiamo gli insegnamenti del Vangelo
e sperimentiamo nella prova
il soccorso della tua misericordia.

Martedì 14 giugno 2022
s. Eliseo profeta

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Messa Meditazione)

Non è sempre facile per noi accettare il modo di essere di Dio, perché sappiamo che se lo accettiamo, di conseguenza dovremo cambiare il nostro

modo di pensare ed agire. Nel Vangelo, Cristo mostra il volto di un Dio che non fa preferenze, che ama chi non lo ama. Un Dio, quindi, che chiama chi lo segue a far suo lo stesso atteggiamento interiore. E questo ci mette in crisi. Di per sé, il discepolo di Gesù non dovrebbe vedere nessun uomo come suo nemico, anche se, quando realizza il suo essere segno di contraddizione tra gli uomini, troverà delle persone che lo vedranno come loro nemico. Vedere qualcuno come nemico significa iniziare a non guardarlo con gli occhi di Cristo. Gesù non ha guardato chi l'ha crocifisso come un nemico, e il suo sguardo di perdono ha fatto poi gridare al centurione: "Costui era veramente il Figlio di Dio".

L'amore del Signore si è rivelato in tutta la sua grandezza proprio quando si è mostrato universale non solo nella quantità, ma nella qualità: si è rivolto a tutti, buoni e cattivi, giusti ed ingiusti. Questo è il segno distintivo del cristiano. Eppure, anche come comunità ecclesiali, troppo spesso ci incagliamo su questo: preghiamo per le vittime della violenza e non per chi l'ha provocata, chiediamo la guarigione per tanti malati, ma non per chi è malato nell'intimo, perché non ha conosciuto e non vive l'amore. Difficilmente preghiamo per chi ci ha fatto soffrire. Ecco uno dei motivi per cui non riusciamo a perdonare. Chi vive "da cattivo" (e nessuno può dirsi "buono" al cento per cento), soffre, perché è lontano dall'amore. Prendiamoci a cuore anche questa sofferenza.

PER LA PREGHIERA (David Maria Turoldo)

O tu che sovrasti la terra
e incombì, uragano che schianta la pietra:
uragano che passi sulle nostre vite
come il rullo sopra gli asfalti:
no, i miei pensieri non sono i tuoi pensieri,
le mie vie non sono le tue vie;
tu sei il Contrario, l'Oppositore! Tarlo sei di tutti i sistemi,
polverina mortale di queste filosofie:
Dio sola nostra necessità.

Mercoledì 15 giugno 2022

s. Vito

+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.

In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Quante volte i nostri comportamenti derivano dal giudizio altrui! Quante volte nella giornata facciamo o diciamo delle cose ben attenti a come saremo giudicati da chi amiamo! È normale che sia così ma Gesù ci chiede, nella fede, nel rapporto con Dio, di assumere un atteggiamento completamente diverso, di praticare la giustizia, l'elemosina, la preghiera e il digiuno lontano dagli sguardi altrui, avendo in mente solo la presenza del Signore. Il nostro mondo non considera la discrezione e la sobrietà come valori: il Maestro ci ricorda che l'umiltà è essenziale per poter accedere al mondo di Dio, un'umiltà autentica, non depressa, la consapevolezza del proprio valore e dei propri limiti con asciuttezza e disincanto, senso dell'ironia e bonomia. Davanti a Dio non abbiamo bisogno di essere di maniera, diversi da quello che siamo. Possiamo essere noi stessi con tutti i nostri limiti, senza paura di apparire

sgraditi ai suoi occhi. Lasciamo che questa Parola ci interroghi sul serio, facciamo il punto della situazione sulla nostra generosità, sulla preghiera personale, sul digiuno che è la rinuncia al superfluo e cambiamo dove c'è da cambiare...

PER LA PREGHIERA

Signore, io non so pregare, non so che dire,
non ho molto tempo.
Il lume che offro
è un pezzo del mio tempo,
un po' del mio bene,
un po' di me stesso,
che io lascio qui, davanti a te, Signore...
Questo lume è la mia preghiera.
Che io continuo andandomene...

Giovedì 16 giugno 2022 **s. Quirico**

+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe»

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

La preghiera può diventare un inutile spreco di parole quando cerchiamo di convincere Dio delle nostre buone ragioni. Come se Dio fosse un inarrivabile

potente da blandire per ottenere qualche beneficio... Eppure, spesso, velatamente, è proprio questo l'atteggiamento che utilizziamo nei suoi confronti! Gesù ci insegna a pregare in altro modo, rivolgendoci ad un padre che conosce bene le nostre necessità, più di quanto noi stessi le conosciamo.

L'unica preghiera che Gesù consegna a noi suoi discepoli ci insegna anzitutto a chiedere l'essenziale: sperimentare la santità di Dio, accorgerci della presenza del suo Regno in mezzo a noi, assecondare la sua volontà di bene nella nostra vita. Una preghiera con i piedi ben saldi sulla terra: al padre che ci ama chiediamo il pane giorno per giorno, il perdono delle nostre colpe, la capacità di perdonare e di superare le ombre e la parte oscura della nostra vita. Ricordiamoci sempre che questa è l'unica preghiera consegnataci direttamente dal Maestro: ripetiamola quotidianamente con stupore e rispetto, anteponeandola ad ogni altra forma di preghiera, in modo da sperimentare, come Gesù la tenerezza del padre.

PER LA PREGHIERA (s. Agostino)

Liberami o Dio,
della moltitudine di parole
di cui soffro nell'interno
della mia anima misera
alla tua presenza
e che si rifugia nella tua misericordia;
infatti non tace il pensiero,
anche quando tace la mia bocca.

Venerdì 17 giugno 2022

s. Ranieri di Pisa

+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,19-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

Con questa parola di una finezza psicologica potentissima Gesù conclude il suo insegnamento sulle ricchezze. Non è la ricchezza in sé il vero male dell'uomo. Ma è la bramosia di possederla e dunque il volerla accumulare. Questo nuoce; l'attaccarvi il cuore così da essere impediti nel cammino spirituale. Un libro, che pochi anni or sono fece molto scalpore, s'intitola: "Va dove ti porta il cuore". Effettivamente è bello e liberante andare dove il cuore ci porta! Il cuore e non la legge! Non una qualsiasi costrizione, fosse pure il dovere per il dovere! Bisogna però vedere quale è per me, per te, per ciascuno, quel tesoro verso il quale spontaneamente va il cuore. Se per me il tesoro è la ricchezza, il mio cuore è lì a vagheggiarla, a volerla accumulare, a farne il centro, la ragione del mio vivere. Il marito o la moglie, i figli e tutto il resto passerebbero in secondo o in terzo piano".

Così se il mio tesoro è il piacere egoistico o l'affermazione personale (magari falsamente legittimata come diritto a realizzarmi) o il "personaggio" che ad ogni costo voglio essere. Sì, il cuore può in effetti essere spento dalla bramosia di possedere questi falsi tesori. Ma che delusione, che vuoto, che depressione presto ne vien! Se invece il mio vero tesoro è l'unica cosa necessaria di cui parlò Gesù a Marta e a Maria, se il mio tesoro è Gesù stesso e il suo Regno di giustizia e di amore, di gioia e di pace nella volontà del Padre, allora il mio cuore sta dove deve essere, e conosce e sperimenta la centralità dell'Amore, e ne vive la profonda pace.

Padre, tu mi ami:
tu sai ciò che fai, tu hai esperienza
e non sbagli i colpi...
Tu sei l'artista; io sono la pietra da scolpire,
tocca a te fissarmi nella tua forma.
Le prove sono un sacramento
della tua volontà: fa' che io non renda inutili
questi tuoi gesti, con le mie impazienze.

Sabato 18 giugno 2022

S. Calogero eremita

+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,24-34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?"».

Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Il mondo e le sue attrattive (è il "mammona" del vangelo odierno) o Dio; è l'esigenza di una scelta radicale, sgorga dalla coerenza e dalla fede che il cristiano vuole professare e di vivere. "Non potete servire a Dio e a mammona". Ci sono nella nostra vita compromessi irrealizzabili, anche se spesso siamo tentati di attuarli. Certamente il Signore non disconosce l'importanza del nutrimento, del vestire e di quanto serve alla vita di ogni giorno. Vuole farci comprendere però che non è questo che dà il vero senso alla vita e vuole metterci in guardia da quegli eccessivi affanni che inutilmente ci affliggono e da quell'attaccamento alle cose che ci procura solo amare delusioni. Vuole far rinascere in noi la fede nel Dio provvido, che ai nostri giorni sembra quasi scomparsa. Sollecitandoci alla preghiera ci ricorda Gesù che il nostro Padre celeste sa di che cosa abbiamo bisogno prima ancora che glie lo chiediamo. Ci sollecita perciò a guardare con intelligenza spirituale gli uccelli de cielo, che, non ammassano nei granai, pure sono nutriti dal Padre celeste e i gigli del campo che provvidenzialmente si adornano di tutta la loro splendida bellezza.

La conclusione è di quelle che dovrebbero entrare pienamente nel programma di vita di ogni cristiano: "Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Capita invece che proprio perché colpevolmente privi di beni spirituali, ci attacchiamo ai surrogati del mondo. Si tratta di spiritualizzare la nostra vita per imparare a cogliere i valori che davvero possono essere fonte della nostra gioia. Il materialismo si è sempre alleato all'ateismo l'uno a supporto dell'altro.

PER LA PREGHIERA

Signore, donami la tua pace, non quella che dà il mondo.
Mio Signore, mio Dio liberatore!

